

4^a domenica di Avvento A

Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele – Dio-con-noi. (Is 7,14)



Prima lettura

Isaia 7,10-14

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto".
Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore".
Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele".

Seconda lettura

Romani 1,1-7

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele", che significa 'Dio con noi'. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Meditazione

Riconoscere il carattere tardivo dei racconti dell'infanzia di Gesù non significa minimizzarli. Alla luce degli avvenimenti pasquali, infatti, essi vennero inseriti, senza dubbio per ultimi, nelle tradizioni riguardanti Gesù di Nazaret, "nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con la potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti" (Rm 1,3-4).

Riferendo l'annuncio a Giuseppe, Matteo non intende soffermarsi sulle reazioni psicologiche del personaggio. Il suo scopo è semplicemente quello di rispondere alla domanda: chi è il messia? Per lui, Gesù, "che salverà il suo popolo dai suoi peccati", è l'erede ultimo di Israele, e Giuseppe è colui che lo inserisce nella stirpe di Davide.

Avvertito fin dall'inizio – e da chi, se non da Maria? – della nascita inattesa, in un primo momento pensa di doversi ritirare di fronte a un mistero in cui non crede di avere un ruolo da svolgere.

Allora Dio interviene. Senza dubbio il bambino che Maria porta in grembo "viene dallo Spirito santo". Ma Giuseppe deve assicurargli uno statuto legale, deve riconoscerlo dandogli il proprio nome. Bisogna che, grazie a lui, la casa di Davide possa vedere in questo figlio il "Dio con noi" (Is 7,14), accogliendo così un piano di salvezza che va dall'incarnazione all'ascensione.

"Un lieto evento": così viene designata comunemente una nascita. Che dire dell'attesa di questo bambino, durante la quale Giuseppe svolge un ruolo umile ma indispensabile? Non si tratta della storia di una famiglia come tante altre, ma della storia del "Dio con noi", della storia della salvezza.